



# SGUARDI D'ACCIAIO ma senza nichel

SE AVETE UN paio di occhiali Made in Italy, probabilmente sono stati prodotti in provincia di Belluno, dove, a pochi km di distanza, si alternano alcune tra le migliori aziende italiane (ahimè, anche francesi). Tra queste c'è Safilo, fondata ufficialmente nel 1934 accorpando un laboratorio del 1878 (il che fa 140 anni di esperienza manifatturiera). Nessuno spiega nel dettaglio come ci si sia arrivati - i processi brevettati sono segreti industriali - ma è un dato di fatto che qui, nello stabilimento di Longarone, ormai da tre mesi è stata ufficialmente inaugurata la Fenice, parte di filiera dedicata alla galvanica *nichel free* (si chiama Fenice perché già risorta miracolosamente nel 2006, quando dopo un incendio era stata rimessa in sesto a velocità lampo).

I processi galvanici servono a fare brillare come gioielli gli occhiali di metallo, oggi un grandissimo trend. Si parte dalla materia prima opaca (acciaio, titanio giapponese ecc.) e, attraverso stampi lucidi si ottengono tutte le parti dell'accessorio da vista, successivamente saldate e assemblate. A quel punto la soluzione più facile per farli brillare al massimo è utilizzare il nichel, una sostanza tossica, causa di allergie. Lo strato luccicante che si forma viene poi, in tutte le aziende del mondo, ricoperto con una patina di vernice, il che garantisce che l'utente finale non venga mai direttamente a contatto con l'elemento, ma le persone che lavorano in azienda e l'ambiente, purtroppo sì. «Quando è nato questo progetto ci siamo posti tre obiettivi», spiega Fabio Ropoli, Chief Product Supply Officer di Safilo: «eliminare dalla fabbrica ogni materiale classificato come cancerogeno per chi ci lavora; realizzare un prodotto finale di qualità uguale o superio-

L'INNOVAZIONE DI SAFILO PASSA PER TRE PRINCIPI: ELIMINARE OGNI SOSTANZA CANCEROGENA, OFFRIRE UN PRODOTTO DI ECCELLENZA E RISPETTARE L'AMBIENTE  
**di Chiara Tronville**

re a quello in commercio; rispettare pienamente il territorio». Ci sono voluti due anni e un milione di euro in ricerca, oltre a un microscopio elettronico da 250mila, di cui esistono in Veneto due soli esemplari: ha permesso di capire le reazioni tra le molecole e la natura delle materie prime, ingrandendole fino a 16mila volte. Il risultato è arrivato e, dopo le prime sperimentazioni manuali e semiautomatiche, oggi la linea industriale funziona a pieno ritmo. «Ci sono stati momenti di sconforto; ma ci siamo rialzati e con determinazione siamo arrivati a un risultato eccellente. Ci chiedevamo come questo trattamento avrebbe reagito ai cicli di stress ai quali sottoponiamo gli occhiali, per capirne l'usura a medio e lungo termine. E abbiamo avuto la conferma che la galvanica *nichel free*, a distanza di due o tre anni, regge persino meglio dei trattamenti standard». Ma non finisce qui. Da due anni a Longarone c'è anche un neo impianto di depurazione che ricicla il 90% delle acque di scarico. Lo stesso utilizzo dell'acqua è sceso dai 35 ai 6mila metri cubi annui. Un altro risultato che vale la pena di raccontare. Perché se la forza del Made in Italy sono sempre state l'abilità artigianale e la filiera a km zero, ora che un passato glorioso non basta più a garantire un futuro è la tecnologia, con approccio umano, ambientale e circolare, a poter fare la differenza. ■